

Le vertenze del pubblico impiego

PTT: risultati positivi Statali: domani l'incontro

Assemblea dell'UNCEM oggi a Roma

I Comuni montani dopo l'alluvione

«La pianura si salva cominciata dalla montagna» così si è detto e scritto nei giorni delle alluvioni di novembre. In realtà quanto è accaduto nelle settimane passate, ed i pericoli tutt'ora incompiuti, su vasta scala, nuovi allagamenti e frane, mettono sotto accusa una politica che non ha mai voluto risolvere organicamente il problema della montagna, preferendo fare di essa una riserva di forze latenti...

che interessa Comuni e Province rivierasche. Tutto ciò avviene con la tacita approvazione dei ministri competenti. Al centro delle discussioni congressuali (secondo l'opinione, che conditività dell'on. Gio. Presidenti dell'UNCEM) sarà il tema della programmazione che - secondo la giusta interpretazione del relatore avv. Obero - «deve essere idonea a produrre con lo sviluppo economico, condizioni di vita e di reddito sufficienti a rendere i cittadini della montagna uguali, per quanto attiene alle condizioni di vita, ai cittadini del resto del nostro Paese».

Critica questa di fondo, e del resto ripetutamente espressa dal Consiglio nazionale dell'UNCEM, al Piano di sviluppo economico del Governo, il cui obiettivo tende solo, a parole, al superamento degli squilibri zonal e settoriali, mentre in effetti li appropria localizzando gli investimenti in area arida ristretta, secondo la linea dell'efficienza aziendale monopolistica.

Giorgio Bettiol

Situazione allarmante

Avremo surplus di zucchero: fermi i consumi

La produzione ha raggiunto e superato il fabbisogno nazionale

Troppo zucchero: un grido di allarme è stato gettato dal presidente dell'Associazione bieticoltori (bonomiana) Angelo Ghezzi nel suo rapporto annuale. La produzione italiana è stata quest'anno di 12 milioni e 600 mila quintali, a cui si aggiungono due milioni di quintali acquistati all'estero e tenuti di scorta, mentre il consumo che un anno fa si prevedeva in 15-16 milioni di q.li all'anno è fermo sui 12-13 milioni di quintali. Il dott. Angelo Ghezzi, nel lanciare l'allarme, si è guardato bene tuttavia dallo spiegare perché il consumo di zucchero è fermo: e cioè l'incidenza che ha avuto sulla mancata realizzazione dei previsti consumi l'aumento del prezzo (da tre lire al chilo) che il complesso tenore di vita dei lavoratori italiani negli ultimi due anni.

La situazione è veramente grave perché, anche a causa dell'alluvione che ha impedito le semine invernali su vaste superfici, a primavera ci sarà una semina supplementare di bietole da zucchero. Se alle maggiori semine si aggiunge il progresso della tecnica (concimazioni, azione antiparassitaria ecc.) è facile prevedere che nel 1967 l'Italia si troverà esattamente al punto in cui era nel 1959: con un surplus di un paio di milioni di quintali di zucchero in vendita all'estero e a causa del suo alto costo, da spendere quindi a spese dell'export. Perciò le conclusioni dei bonomiani come il dott. Ghezzi sono, con assoluta mancanza di fantasia e di sensibilità per le esperienze fatte, che bisognerebbe limitare la coltivazione delle bietole. Una misura del genere, presa nel 1959 dall'allora ministro dell'Agricoltura on. Rumor, costrinse tre anni dopo il nostro paese ad acquistare all'estero zucchero per decine di miliardi.

L'affacciarci di questi orientamenti ha quindi preoccupato il Consorzio nazionale bieticoltori che si è occupato del problema nella riunione del 30 novembre. Il presidente del Consorzio, Selvino Bietti, si è occupato del problema in una dichiarazione rilasciata ieri alla stampa in cui si invitano «gli organi ministeriali competenti a provvedere in tempo». Il problema ha aspetti, tuttavia, squisitamente politici in quanto si tratta anzitutto di rimuovere le cause che impediscono un normale consumo dello zucchero della popolazione italiana; in primo luogo con la riduzione del prezzo tramite un taglio consistente sia dei profitti industriali che della stessa tassa governativa che aumenta il prezzo di circa un terzo.

Lo stesso problema di un'eventuale limitazione - non attuale, ma avvenire - della coltivazione va risolto con misure dirette a riproporzionare l'interesse dei

Intanto il compenso per il superlavoro natalizio che l'Amministrazione aveva unilateralmente ridotto - Per il riassetto il governo deve indicare i tempi di attuazione - Aumenta il personale della polizia

I postelegrafonici hanno ottenuto ieri, al termine di un incontro dei sindacati con il ministro Spagnoli, alcuni primi risultati per la vertenza che li aveva costretti a proclamare uno sciopero per il 20 dicembre. Il compenso per il superlavoro natalizio - di cui la amministrazione PT aveva deciso unilateralmente la riduzione - sarà pagato nella stessa misura del 1965. Due gruppi di lavoro formularanno, a distanza ravvicinata, proposte concrete sui problemi delle libertà sindacali e del loro pieno esercizio, e sui problemi dell'incentivazione per tutti i dipendenti, parallelamente all'impostazione avviata per i ferrovieri. Sarà preparato, infine, lo schema del riassetto per il personale PT. I sindacati hanno deciso, quindi, la sospensione dello sciopero programmato.

Sul risultato il compagno Mario Mancini, segretario della FIP-CGIL ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo

aver sottolineato come questo primo risultato sia frutto della «unità e decisa volontà di lotta del PT e dei loro sindacati», ha ribadito che «sui problemi della libertà e del potere contrattuale del sindacato, oggi più che mai è necessaria una piena mobilitazione di forze». Da parte del sindacato - egli ha aggiunto - vi è piena disponibilità, anzi «sollecitazione ad un discorso concreto e responsabile sui problemi della libertà sindacale e del loro pieno esercizio, e sui problemi dell'incentivazione per tutti i dipendenti, parallelamente all'impostazione avviata per i ferrovieri. Sarà preparato, infine, lo schema del riassetto per il personale PT. I sindacati hanno deciso, quindi, la sospensione dello sciopero programmato.

Sul risultato il compagno Mario Mancini, segretario della FIP-CGIL ha rilasciato una dichiarazione nella quale, dopo

E l'ex ministro?

Con il voto «assolutivo» dei suoi parlamentari, la DC era convinta di aver messo definitivamente una pietra sopra l'affare del tabacco messicano, meglio noto come «scandalo Trabucchi numero due». L'incriminazione dell'ex ministro davanti alla Corte costituzionale era stata evitata grazie ad una interpretazione di comodo della legge ed al voto dei deputati e dei senatori democristiani al quale si era aggiunto quello di parlamentari di destra e di alcuni socialdemocratici e socialisti. La decisione della magistratura romana che ha incriminato per «concorso in imputato» sei personaggi implicati nello scandalo, riapre invece la questione: i sei personaggi difatti hanno «concorso» a commettere un reato proprio insieme all'ex ministro, in quanto, come è dimostrato in un caso come in altri, al poco efficace spettacolo di figure di

secondo piano che vengono processate mentre il responsabile principale dello scandalo se ne sta tranquillo ad attendere agli affari suoi soziani, perché è un ex ministro appartenente alla DC? Una simile conclusione non può essere accettata. Se i sei incriminati risulteranno colpevoli, anche l'ex ministro, malgrado la carica che ha coperto, malgrado la tessera DC che porta in tasca, sarà colpevole. Sostenere che diversamente significa arrampicarsi sugli specchi, come finora la DC ha fatto per difendere tutti i suoi uomini implicati negli scandali che hanno interessato il governo italiano. Un esercizio difficile, reso possibile solo dalla prepotenza di un sistema di potere. Un esercizio che non potrà tuttavia durare in eterno, come dimostra la decisione della magistratura romana.

Per decisione di Paolo VI

Estesa fino al 1878 la consultazione dell'archivio vaticano

Gli studiosi potranno esaminare i documenti relativi al pontificato di Pio IX

Paolo VI ha deciso di estendere ulteriormente il limite di consultazione dei documenti custoditi nell'archivio vaticano, che saranno ora resi accessibili agli studiosi per tutto il periodo del pontificato di Pio IX, cioè dal 16 giugno 1846 al 7 febbraio 1878. Lo ha reso noto, in una conferenza svoltasi ieri mattina nella sala stampa del Vaticano, monsignor Martino Giusti, prefetto dell'archivio segreto. Il precedente limite di consultazione dei documenti giungeva sino alla fine del pontificato di Gregorio XVI ed era stato fissato da Pio XI.

La decisione di aprire per la prima volta l'archivio vaticano alla libera consultazione degli studiosi. Questa decisione fu di grande utilità per lo sviluppo delle ricerche storiche: nessun altro archivio al mondo, infatti, presenta un interesse così universale sia per i documenti che riguardano in generale la storia della chiesa cattolica sia per quelli relativi alla storia delle singole nazioni; per alcuni paesi, anzi, i documenti vaticani sono i più antichi, quelli con i quali ha inizio la loro stessa storia nazionale.

MOTORIZZAZIONE - E' stato confermato per lunedì e martedì lo sciopero del personale dell'ispettorato della motorizzazione civile. All'azione non parteciperanno le tre organizzazioni sindacali nazionali. Dal 14 al 24 il personale dovrebbe astenersi dal lavoro pomeridiano.

Dal canto suo l'ufficio stampa del dicastero dei Trasporti in un comunicato ha fatto rilevare che la protesta «giunge proprio nel momento in cui sta per terminare il lavoro in corso da mesi per una soluzione equilibrata e soddisfacente dei problemi aperti».

In quattro comuni della Capitanata

Denunciati 84 capifamiglia: non hanno fatto vaccinare e figli

Il provvedimento preso dopo una recrudescenza della poliomielite nella zona - Le misure repressive però non risolvono il problema

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 7 - Si è avuta notizia dell'avvenuta denuncia all'autorità giudiziaria, da parte dei medici di alcuni grossi comuni della capitanata, di capifamiglia che si sono sottratti, senza giustificati motivi, agli obblighi previsti dalla legge per la lotta e la prevenzione della poliomielite. I capifamiglia denunciati sono, per ora, solo 84, così ripartiti: 29 a Foggia, 19 a San Marco in Lamis, 2 a Sanseverino, 4 a Cerignola. La notizia ha suscitato commenti non del tutto positivi per il modo burocratico con cui si è giunta a questa misura, sollecitata personalmente dal medico provinciale dottor Marra, dopo la recrudescenza del male che ha colpito, nei giorni scorsi, dieci bimbi, dei quali due casi si sono verificati a Foggia e ben otto a Sanseverino (dove però sono stati denunciati soltanto due capifamiglia alla autorità giudiziaria).

Questa azione, in alcuni casi, presa senza un preventivo accordo con gli amministratori o con i medici, se da un lato corrisponde ad una esigenza pura e semplice del rispetto della legge, dall'altro non risolve il grave problema delle inadempienze degli obblighi per la vaccinazione antipolio. E' questa la ragione maggiore delle critiche che si muovono verso gli autori delle denunce dei capifamiglia, i quali hanno preso una misura

così drastica che non tiene conto delle reali condizioni di vita delle popolazioni, che non spiega le cause di questa riluttanza dei genitori verso l'antipolio. Né del resto spiega il fenomeno che nei piccoli centri la quasi totalità dei bambini tra i quattro mesi e i sette anni sono stati sottoposti a vaccinazione, mentre scarseggiano le adesioni nei grossi comuni, dove appunto si è ricorso alla denuncia dei capifamiglia.

La realtà è che, alle responsabilità dei genitori, vi è da aggiungere una insufficienza di mezzi di cui dispongono i comuni per adeguare la loro azione alla lotta alla «polio». E' necessario che i comuni dispongano di una più efficiente rete organizzativa di ambulatori, più medici, più personale sanitario per consentire l'afflusso dei bambini numero possibile di bambini da vaccinare, in quanto il problema delle «code» dinanzi agli ambulatori, dei turni di vaccinazione, degli orari, rappresentano seri ostacoli all'adempimento dell'obbligo soprattutto da parte di genitori che vivono della giornata di lavoro in generale le vaccinazioni in ambulatorio avvengono dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 di tutti i giorni feriali tranne il sabato quando cioè molte madri sono al lavoro o comunque impegnate in altre faccende. Ci domandiamo se il fenomeno della non vaccinazione di molti bimbi sarebbe verificato in eguale misura qualora alla vaccinazione ambulatoriale si fosse aggiunta la possibilità, specie in centri

Advertisement for Castor Superdry featuring an image of a washing machine and text: 'e quando fuori piove.... nella CASTOR c'è L'ESSICCATORE CHE ASCIUGA LA BIANCHERIA DOPO LA CENTRIFUGAZIONE CASTOR SUPERDRY - L'UNICA LAVATRICE CHE VI PORTA IL SOLE IN CASA'.

Esplode di nuovo lo scandalo del tabacco messicano

Sei complici di Trabucchi incriminati dal magistrato

I due maggiori imputati rischiano venti anni di carcere - Il parlamentare dc fu «assolto» da una minoranza parlamentare che gli evitò il deferimento alla Corte costituzionale

Rischiando 20 anni di carcere i due amministratori delegati delle società SAIS e SAID - quelle del tabacco messicano - che la magistratura ha incriminato per concorso in peculato, falso e contrabbando, dopo che il Parlamento, con una minoranza trasformata in maggioranza dalla prepotenza di un ex ministro, principale responsabile della grave vicenda, il senatore Giuseppe Trabucchi, abitualmente coinvolto nei maggiori scandali nazionali, dalle banane, ai diritti doganali, dall'affare Mastrella, a questo, peggiore degli altri, del tabacco.

Trabucchi, quando nel 1961 era ministro delle Finanze, autorizzò il collega di partito Carmine De Martino, senatore, potentissimo nel meridione e già miliardario, a importare dal Messico 70 mila quintali di tabacco. De Martino importò subito 25 mila quintali pagando fra il 30 e il 40 per cento al quintale e rivendendoli a monopolio a 70 mila lire. Un guadagno come è noto calcolato in un miliardo e oltre 300 milioni. Non si trattò del guadagno esagerato di una società privata, magari appoggiata da un ministro compiacente, ma di qualcosa di ben più grave come la magistratura ha notato. Infatti ai privati è vietato importare tabacco, seppure con l'autorizzazione del ministro. Di qui l'accusa di contrabbando rivolta all'ex ministro Trabucchi. Ancora al ministro fu contestato il peculato per gli illeciti guadagni procurati alle società dell'amico De Martino, e il falso, un reato che si commette abitualmente quando si vogliono portare a termine degli affari.

La questione finì nel modo noto: la DC sostenne, in Parlamento, in base ad una interpretazione incostituzionale che per mettere sotto accusa Trabucchi era necessaria una maggioranza speciale, pari alla metà più uno dei membri del Parlamento, compresi gli assenti. Trabucchi si salvò con 461 voti per il suo deferimento alla Corte Costituzionale e 440 contrari.

La Magistratura fece subito intendere, quando Trabucchi fu «assolto», di non condividere il giudizio di una minoranza parlamentare trasformata in maggioranza e pertanto proseguì le indagini: questa volta non è davvero colpa dei giudici se a pagare saranno dei personaggi minori. La Procura della Repubblica, tramite il dott. Bruno De Majo, ha incriminato Dini e De Martino per concorso nel reato commesso da Trabucchi. Gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore, il quale provvederà a convocare gli imputati (oltre a De Martino e Dini si parla di altri quattro incriminati) per contestare le precise accuse. Avere un complice di lusso

Advertisement for L'IPERTRICOSI PELI SUPERFLUI, featuring G. E. M. (Gabinetto di Estetica Medica) and contact information for Milan, Torino, Padova, Napoli, Bari, Roma, and Succursali.

Noi donne

ANNUNCI ECONOMICI AUTO CICLI SPORT

AVVISI SANITARI EMORROIDI Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle DEPIILAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Roma, viale B. Buozzi 40 Appuntamento tel. 477.292

Crescono gli investimenti italiani all'estero

Da un'elaborazione CEE sul primo semestre del 1966, confrontato al primo semestre dell'anno scorso, risulta fortemente aumentata l'esportazione di capitali, per investimenti italiani in altri Paesi, mentre è diminuito l'afflusso di capitali stranieri nel nostro Paese. Il saldo risulta così passivo per 173 miliardi di lire contro un attivo 1965 di 5 miliardi; si ha una maggiore uscita (da 154 a 254 miliardi fra il '65 e il '66) e una minore entrata (da 159 a 81 miliardi).

L'Unità gratis per il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1967

Roberto Consiglio